

Chi decide il blitz?

Clinton contro Annan sull'Irak

WASHINGTON. La Casa Bianca ha contestato l'interpretazione degli accordi con l'Irak data dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan. Secondo Annan, gli Stati Uniti non potrebbero lanciare contro l'Irak una rappresaglia automatica in caso di violazione degli accordi. «Noi - ha detto il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry - abbiamo opinioni diverse. Le nostre opinioni sono note». In un'intervista alla rete televisiva ABC Annan aveva sostenuto che prima di ogni attacco americano all'Irak sarebbe stata necessaria «qualche forma di consultazione» con gli altri membri del consiglio di sicurezza dell'Onu. Una fonte diplomatica americana ha sostenuto che questa interpretazione non è necessariamente in contrasto con quella degli Usa. «Consultazione e autorità - ha detto questa fonte - sono cose diverse. Consultare il Consiglio di sicurezza può anche essere accettabile. Ma se il segretario generale pensa che occorra un'altra risoluzione del Consiglio, questo ci porrebbe in conflitto diretto. Noi crediamo che se l'Irak non rispettasse gli accordi noi avremmo tutta l'autorità per reagire». Intanto di Kofi Annan ha lanciato dure accuse agli Stati Uniti, debitori di 1,3 miliardi di dollari nei confronti delle Nazioni Unite che «versano in uno stato di bancarotta». L'accordo raggiunto lo scorso anno fra la Casa Bianca e il Congresso per il rimborso parziale di 900 milioni di dollari in diverse rate è saltato quando la maggioranza repubblicana ha condizionato gli stanziamenti alla questione della revisione della legge sull'aborto. «Chi beneficia di una organizzazione priva di fondi? - chiede polemicamente Annan in un articolo sul New York Times - i violatori dei diritti civili, i trafficanti internazionali di stupefacenti e di armamenti che le Nazioni Unite cercano di contrastare».

A Vancouver un edificio per 90mila loculi con un piano per i cattolici, un altro per i buddisti, etc.

Canada, nasce il cimitero verticale I morti riposeranno nel grattacielo

«Costa meno, è più asciutto e non soggetto alle intemperie»

NEW YORK. Il sogno di Alvin Mitchell è di sistemare una pira sul terrazzo del suo nuovo edificio alto circa 40 metri - 9 piani di cui 4 sotterranei - incastonato tra le montagne e l'oceano della magnifica baia di Vancouver: quando il cadavere della buon'anima si trasformerà in cenere, i parenti potranno certamente trovare conforto nel paesaggio lirico circostante, per poi scendere ai piani di sotto e sistemare il defunto in una nicchietta permanente. Mitchell sta costruendo il mausoleo più grande del Nord America, un hotel di lusso che conta 90 mila loculi, e il primo che non sorgerà sul terreno di un cimitero, ma nel bel mezzo di un quartiere benestante di villette immerse nel verde, come un condominio qualunque. Un politico locale lo ha chiamato «nauseoleum», tanto è disgustato dall'idea, ma il comune ha dato il permesso, e la costruzione sarà ultimata l'anno prossimo. Cimiteri-mausolei sono un trend in crescita negli Stati Uniti e in Canada, ci spiega Erwin Shipper, presidente dell'Associazione Internazionale dei Cimiteri e dei Funerari, ma solo in parte perché lo spazio scarseggia mentre i morti aumentano, un incremento dell'1,1% dal 1940: «la gente preferisce sempre più il loculo all'interramento, è una sistemazione permanente, più asciutta, non soggetta alle intemperie». Il consumatore poi risparmia sui costi della sepoltura, che sono costantemente in crescita, specialmente se sceglie la cremazione, mentre i proprietari dei cimiteri guadagnano di più grazie all'economia di scala. Stiamo parlando della fiorente «industria della cura della morte», come la chiamano gli analisti di Goldman Sachs quando raccomandano caldamente agli investitori le azioni di cimiteri e pompe funebri. Per Alvin Mitchell il mausoleo è il gioiello della sua lunga carriera di costruttore. Quando ha calcolato che spendendo 24 milioni ne avrebbe guadagnati 320 in 25 anni,



David Wong/Reuters

ha deciso di erigere un mausoleo, invece di una casa dello studente, su un pezzo di terreno che aveva acquistato anni fa. In Canada, i cimiteri non sono soggetti a tasse sulla proprietà, né richiedono, per essere approvati, lunghe e potenzialmente pericolose udienze pubbliche. Il cimitero si è rivelato un'idea migliore della casa dello studente, che avrebbe sicuramente incontrato l'opposizione dell'associazione di quartiere per il rumore e i via vai dei ragazzi: i morti almeno non turba-

no la quiete di un quartiere residenziale. Ma il progetto di Mitchell promette di essere qualcosa di più di un semplice luogo di riposo. Quando ci sono di mezzo gli affari, non c'è limite alle iniziative imprenditoriali. Tanto per cominciare, come ogni bravo costruttore Mitchell sta già pensando alla pre-vendita, e sta organizzando visite guidate in autobus di eventuali clienti che vivono nelle case per gli anziani della zona. Giura che 1500 persone hanno già telefonato per prenotarsi e conosce-

re il listino prezzi: ci sono cinque fila di loculi per piano, e si paga di più per un posto centrale che per uno in alto, 2600 dollari il prezzo più basso, 13 mila il più esoso. Il marketing di Alvin Mitchell è aggressivo e fantasioso. Esagerando una tendenza esistente a diversificare le sezioni di un mausoleo a seconda della fede religiosa del morto, ha pensato di dedicare piani interi a un culto differente. Sei cattolico? Puoi acquistare un bel loculo nel piano dove campeggia una scena

del presepio. Sei buddista? Un intero piano è decorato con statue e bracieri per l'incenso. Se invece sei un veterano di qualche guerra, hai un piano completamente riservato per te e i tuoi commilitoni: ci sono medaglie e armi da fuoco ad arredarlo. Un cadavere originario delle isole Fiji troverà nel mausoleo di Mitchell ciò che non ha mai trovato da vivo nel freddo e piovoso clima di Vancouver: palme e note esotiche dell'ukulele. Il quarto piano? Non c'è, o meglio i piani non hanno numeri, ma nomi di alberi, da quando un maestro cinese di feng shui, o l'arte del disegno armonico, ha suggerito di eliminare il quarto piano. Anche questa è un'accorta trovata di marketing, per attirare la vasta popolazione taiwanese che ha creato a Vancouver una enorme e influente Chinatown. Si ricorderà che ad Hong Kong il grattacielo appena costruito della Banca di Hong Kong and Shanghai è stato buttato giù perché non ha soddisfatto i maestri del feng shui. Il signor Mitchell fa notizia solo perché ha avuto l'ardire di progettare un cimitero dove non ne esisteva uno in precedenza, e perché con la solita arroganza dell'imprenditore ha voluto costruire il più grande, il più alto e il più bizzarro mausoleo del Nord America. Ma non stupisce i veterani dell'industria «della cura della morte», che gestiscono affari miliardari. Hughes Drumm, della Stewart Enterprises in Louisiana, una delle tre più grandi società americane di cimiteri quotate in borsa, ci dice che ormai si costruiscono mausolei anche di 7 fila di loculi. L'intera industria è in espansione. L'anno scorso più di tremila persone si sono iscritte alla laurea di scienze mortuarie negli Stati Uniti, un numero record che è spiegato, dice la società dell'Educazione dei Servizi Funerari, dal fatto che il settore è «a prova di depressione e perfino di recessione».

Anna Di Lello

Ginevra risparmia Fontane senz'acqua

Resteranno a secco le belle fontane di Ginevra adorne di fiori e ammirate dai turisti: occorre risparmiare e subito. Questa decisione presa dal consiglio comunale è giunta come un fulmine a ciel sereno ed è emblematica delle difficoltà economiche in cui si dibatte anche la Svizzera - fino a poco fa sinonimo di ricchezza - insieme con la sua città vetrina nel cui lago da depliant turistico si specchiano i negozi dei gioiellieri più famosi del mondo, oggi vuoti. «Alimentare tutte queste fontane costituisce una spesa che non ci possiamo più permettere, pesano troppo sui bilanci comunali», ha candidamente ammesso, ieri mattina, un portavoce comunale. Si tratta per la maggior parte di grandi fontane antiche, strettamente legate alla storia della città, che si trovano al centro di piazze di notevole richiamo turistico. Su dieci, solo le due più famose - che non sono tra le più belle - continueranno a funzionare per tutta l'estate. Poi si vedrà. Ma è probabile che anche queste ultime due resteranno senza acqua. La Svizzera è entrata ora nell'ottavo anno di recessione consecutiva, il numero dei disoccupati e delle persone in cerca di prima occupazione non è mai stato così alto negli ultimi otto decenni, i poveri sono in continuo aumento e i giornali parlano sempre più spesso di «migliaia di persone la cui qualità della vita è scesa a livelli paragonabili a quelli del secolo scorso».

Domani la contestata cerimonia al Senato cileno

Pinochet lascia le forze armate e diventa senatore a vita

Proteste e dossier contro l'ex dittatore

LOS ANGELES. «Pinochet se va, però se queda». Pinochet se ne va, però rimane. Questo, la scorsa domenica, recitava la prima pagina di «El Mercurio». E questo è lo scontatissimo «trucco» che spiega l'apparente contraddizione del titolo a nove colonne: oggi, dopo quasi un quarto di secolo e diverse migliaia di morti ammazzati, il generale Augusto Pinochet, anni 82, abbandonerà la carica di comandante in capo dell'esercito. E domani - grazie a meccanismi costituzionali che lui stesso, nel 1980, ha provveduto ad introdurre nella Costituzione, entrerà nelle vesti solenni di «senatore vitalizio» nel Parlamento della Repubblica Cilena. Il paese che da lui è stato a lungo martirizzato (o «salvato» come imperteriti affermano i suoi sostenitori) non avrà più, d'ora in poi, occasione d'ammirarlo nella divisa militare che, come una bandiera, ha accompagnato la lunga stagione della sua dittatura. Ma il Cile non riuscirà ciò nonostante (e nonostante le proteste che in queste ore scuotono il paese) a liberarsi della sua ormai imbarazzante presenza politica. «Come il lupo che perde il pelo - ha scritto sul settimanale «Epoca» un commentatore politico - il generale riuscirà cambiati d'abito, a gelosamente salvaguardare tutti i vizi che, in anni non lontani, gli valsero una più che meritata fama di tiranno sanguinario».



«abbiano governato il paese per almeno sei anni». E Pinochet, non v'è dubbio, il Cile lo ha governato. L'ha fatto non per sé, ma per quasi 17 anni, grazie al golpe cruento con cui, al prezzo di «almeno» 3mila morti civili, l'11 settembre del 1973 aveva rovesciato la legittima presidenza di Salvador Allende. Che tutto ciò sia un titolo di merito, degno del «premio» d'un seggio vitalizio è, ovviamente, assai dubbio. E lo stesso presidente Frei ha, in questi mesi, pubblicamente espresso la sua disapprovazione. Ma invano. Nel 1980, grazie ad un plebiscito-farsa, Pinochet aveva fatto approvare una carta costituzionale che rigorosamente gli preservava - oltre la possibile caduta del suo regime militare - il pieno controllo sulle forze armate e, più in generale, ampi margini d'influenza politica. Per questo - pur sonoramente battuto nel referendum che, nel 1988, parzialmente avrebbe riaperto le porte alla democrazia - Pinochet ha fino a ieri mantenuto il comando dell'esercito. E per questo,

nonostante le proteste, nessuno ha potuto in questi anni agglutinare la maggioranza necessaria per emendare l'articolo costituzionale che garantiva all'ex dittatore un posto permanente nel nuovo Parlamento. Ancora non è chiaro con quali pratiche modalità avrà luogo questa gattopardesca trasfigurazione. Il presidente della camera alta, senatore Sergio Romero, ha assicurato ieri che Pinochet presterà giuramento secondo i programmi prestabiliti. Ma con quale mezzo egli intendeva arrivare al palazzo del Senato (la cui sede si trova a Valparaiso) è un segreto che solo oggi il generale rivelerà. In tutto il Cile, organizzati da un «frente Amplio» che va oltre i tradizionali partiti della sinistra, montano infatti le manifestazioni di protesta. E domani una «catena umana» cingerà d'assedio il Senato per chiudere a Pinochet ogni accesso «via terra». Si dice che, per questo, l'ex dittatore sceglierà infine una «scorciatoia aerea» calando in elicottero sul palazzo nel quale potrà dimorare, con vitalizia sicumera, per il resto dei suoi giorni. E l'ipotesi ha un'indubbia credibilità. Pinochet, dopotutto, cominciò la sua parabola di dittatore mandando i caccia dell'aviazione a bombardare il Palazzo della Moneta. Oggi potrebbe davvero aprire la sua «nuova» carriera politica scendendo dal cielo - ancora una volta complice l'aviazione - sul Senato della «democrazia dimezzata» che lui stesso ha contribuito a creare.

Massimo Cavallini

FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA:

TUTTI I SEGRETI
DEI PROSSIMI OSCARPERSONAGGI
MARTIN SCORSESE

► IN «KUNDUN»
IL MISTERO
DEL DALAI LAMA
GWYNETH PALTROW
► PROTAGONISTA
IN «PARADISO
PERDUTO»

TENDENZE
CINEMA & MODA:
ATTRICI
IN PASSERELLA



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV.
L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.